Anno IX. TORINO, Giovedì 16 SETTEMBRE 1875 Num. 255.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L.	22 —	12 —	6.50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) »	18 —	9 —	4.50
Svizzera »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia L.	41 —	22 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	28 —	16 —
Germania e Austria »	38 —	20 —	11 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 16 SETTEMBRE 1875.

Nuovi garbugli spagnuoli.

Da un pezzo il mondo non prende più vivamente a cuore le cose di Spagna, poichè le sue vicende non si possono considerare come evoluzioni della storia, il portato di considerabili mutazioni avvenute nelle idee, nelle relazioni colle altre potenze, dello svolgimento delle istituzioni, ma meramente come intrighi di palazzo, gare personali, ambizioni individuali. Succede ora nella penisola iberica ciò che già accadeva nell'impero di Oriente, la cui storia pertanto riesce pochissimo interessante. Il perchè non maraviglia che si faccia molto maggior attenzione ai tentativi di emancipazione degli Erzegovini e dei Bosniaci che alle vittorie degli Alfonsisti o dei Carlisti, e al ministro serbo Ristic che non allo spagnuolo Canovas del Castillo.

L'Italia vede ora passare con indifferenza quella nazione, con cui ha pure tante cose comuni e potrebbe rappresentare una sì bella parte nel mondo, da un estremo all'altro, dalla più sbrigliata democrazia, connivente col comunismo, al Governo più stretto. Ma se la nazione spagnuola medesima vede impassibile tutta quella fantasmagoria passarle davanti agli occhi, cacciati i Borboni, implorato un Re dallo straniero e poi senza alcun suo demerito lasciato in asso, proclamata la Repubblica, l'Assemblea legislativa spazzata dai capi repubblicani, gl'intransigenti sbizzarrirsi a loro posta, richiamati i Borboni, stesa la mano al Papa, cambiati ministri ad ogni nuova luna, i forestieri naturalmente non assistono più a quelle mutazioni di Stato che come ad uno spettacolo, il quale del resto non presenta neppure più l'allettamento della novità, tanto si somigliano quelle scene.

Si seguirono un tempo con ansietà le vicissitudini di quella nazione, cioè quando la si credette liberata dall'incubo di una dinastia, che nel nostro secolo si mostrò quasi sempre esiziale alla libertà. Si sperò che, sotto il reggimento di re Amedeo, che all'adottiva sua patria aveva rivolte tutte le sue cure, avrebbe saputo trarre profitto dell'ammirabile sua posizione, delle immense ricchezze che racchiude il suo territorio, dell'invidiabile sua condizione per cui non ha alcuna differenza a comparire collo straniero. Ma non colse la buona occasione che le si offerse, tal sia di lei. Ora non è più che un argomento di studio per la stampa il vedere quali relazioni manterrà colla Corte papale, se finirà per avere il sopravvento il Pontefice che sostenne il Governo di D. Alfonso e la fazione clericale che invece propugna la causa del suo cugino Carlo.

La questione considerata sotto questo aspetto può ancora interessare l'Italia. Aderendo fermamente alla politica papale il giovine Alfonso può sperare di staccare alquanti personaggi importanti dal pretendente, e così terminare più facilmente quella guerra civile, la quale minaccia altrimenti di divenire non meno lunga che quella dell'avolo. E il beneficio di ridonare la pace a quella scombussolata contrada darebbe alquanta forza a quel povero giovane schiavo nella sua reggia, costretto a menare una vita per cui si sente così poca inclinazione. D'altra banda è egli credibile che la nazione, per cui nessun provvedimento sembrava omai troppo radicale, si acconci di leggieri a tornare sulle sue orme, retrocedere di un secolo, far gitto delle franchigie consacrate da tante rivoluzioni, conseguite collo spargimento di tanto sangue?

Ciò che solo si sa è che un bel giorno era succeduta una nuova crisi ministeriale. Vero è che sin dall'avvenimento dell'imberbe Alfonso erasi detto che screziato era il Ministero, accennando i più a reazione, volendo altri mantenere ancora alcuna delle franchigie costituzionali. Ma in Ispagna le professioni di principii non sono che una mostra, l'importante prima è l'arraffare il potere, poscia l'ingegnarsi di difenderlo dalle arti o dalla violenza degli emuli.

Il Canovas del Castillo pertanto travagliavasi a tutto potere di tenere insieme la sconnessa compagine dell'amministrazione e qualche vittoria ottenuta sui carlisti parve affermarlo al potere. Tuttavia finì col far fiasco esso pure. Come andò quella faccenda?

Cessato il pericolo prossimo che fra due contendenti godesse un terzo, cioè la fazione carlista, più profondi divennero gli screzii, che già a prima giunta avevano debilitato il Ministero spagnuolo. Si parvero essi nella questione della prossima convocazione delle Cortes. Dovevansi fare le elezioni ancora sulla base del suffragio universale, o sostituire ad esso il ristretto? La prima proposta era consigliata dal Canovas, altri tenevano opinione contraria e questa pare che da principio prevalesse, avendo il Canovas dato la sua dimissione al Sovrano. Tale almeno è la spiegazione che si dava dell'ultima crisi. In sostanza ciò che rende probabile che il Jovellar sgari il suo emulo è l'autorità militare che ha acquistata, l'energia dimostrata da lui nella campagna di Catalogna. Ma perchè fu incaricato poi nuovamente il Canovas della formazione del Gabinetto? perchè ricusò? perchè fu incaricato il Jovellar o col consenso del Canovas? *Cosas de Espagna.*

Quali che siano le segrete influenze che operano sull'animo dell'inesperto Re nella scelta de' suoi ministri non è agevole il saperlo. Il Canovas s'industriò quanto potè di tenerlo lontano da' suoi congiunti, dall'ascendente in ispecie che potesse avere su lui la genitrice Isabella. Racquisterebbe questa la sua influenza colla rimozione del Canovas? Certo ha essa tuttavia dei partigiani a Madrid e nello stesso esercito, dicesi anzi che il generale Martinez Campos, il quale diede sì fiere botte ai carlisti, non sia lontano dal dichiararsi favorevole all'ex-regina. Vedremo se maggiormente favorevole ad essa si mostrerà il Jovellar che il Canovas. V'è pure un altro personaggio che vorrebbe dominare, col mezzo di re Alfonso, cioè il suo zio, il duca di Monpensieri. Nuovi personaggi entrano in scena, l'intreccio si complica, e il Ministero in questa commedia non rappresenta probabilmente che la parte del buttafuori.

Chieri, 15. — Ci scrivono:

Le feste di Chieri si chiusero, come già saprete, con ordine e dignità veramente convenevoli a colta e gentile città. In quest'occasione non mancarono versi. Il professore G. B. Elia, che mai non manca di far sentire la sua voce nelle circostanze solenni, pubblicò due componimenti poetici, religioso l'uno, intitolato *Fede e Speranza*, civile l'altro, col titolo *Chieri riconoscente*, dal Municipio offerti a S. A. R. il duca d'Aosta. In questi versi si scorge il non comune ingegno ed il sincero patriottismo dell'autore. Lode pertanto all'egregio ed infaticabile scrittore.

Trinità, 13. — Le feste della *Società dei Cacciatori*, che erano fissate per i giorni 19, 20 e 21, sono rimandate al 26, 27 e 28 corrente mese; tale mutazione fu fatta perchè il 19, 20 e 21 ha luogo la festa a Dogliani.

Dogliani, 15. — Ci scrivono:

In Dogliani dal giorno 19 al 23 corrente avranno luogo grandi feste. Concerti musicali, fuochi artificiali, serate in teatro, trattenimenti popolari, splendido ballo di beneficenza, grande fiera, ecc. ecc.

Si hanno in pari tempo gare al pallone con premio di L. 300, non che di L. 50 per quello di gomma elastica, e di L. 30 per le boccie.

Biella. — Ci scrivono:

« Alla dettagliata e forbita relazione contenuta nel n. 247 di codesto giornale intorno alla solennità dell'inaugurazione celebratasi il 5 corrente in Mosso Santa Maria (Biellese) del monumento al medico Bartolomeo Sella fondatore d'un'Opera per bandire la mendicità da quel mandamento e per la distribuzione gratuita dei medicinali ai ricchi e non ricchi, bisogna fare una legittima aggiunta col tributare il più meritato encomio alla memoria del cav. Gioacchino Colongo, al quale avendo spettato il compito di tradurre in atto le volontà del generoso testatore, seppe, con mirabile perseveranza e con intelligente probità veramente esemplari, in brevissimo volger di anni impiantare non solo a perfezione il movimento del nuovo benefico Istituto, ma accrescerne il fondo sostanziale da 48 mila lire di reddito che esso produceva all'aprirsi della successione, alla ben più cospicua rendita di 72 mila. Eppure tutt'altro che agevole presentavasi l'opera nei primordi, giacchè sono inevitabili in queste occasioni i dissapori e le animosità. La fermezza e la prudenza del cav. Colongo vinsero ogni ostacolo, e l'anima del benefattore e quella dell'interprete suo trovansi ora riunite a contemplare dal Cielo i loro benefici risultamenti. G. »

Bergamo, 13. — Leggesi nella *Gazzetta di Bergamo:*

« Sabato di notte, un contadino abitante nel suburbio di San Matteo presso all'alta città, si recava, come di solito, armato di fucile ad un suo *casotto* nella vigna per aspettare l'alba e con essa gli uccelli. Giunto sul luogo, ode sopra un albero presso al *casotto* un po' di rumore, e gli par d'intravedere qualche cosa che si muova in mezzo al fogliame dell'albero. Coll'idea fissa, a quanto pare, che si trattasse d'un qualche uccellaccio notturno di rapina, il contadino spianò il fucile e sparò. Sciaguratamente il colpo andò a ferire un giovane contadino che, accoccolato fra i rami dell'albero, stava in agguato aspettando i gufi, ed il poverino rimase quasi all'istante cadavere. Alla mattina, quando si recò sul luogo il consesso giudiziario, quell'infelice col cranio spaccato era ancora penzolone da un ramo. »

Firenze, 15. — Avanti che incominciassero le feste michelangiolesche, la polizia francese avvertì la nostra che parecchi famosi borsaiuoli di quel paese eransi allontanati dal rispettivo loro domicilio e che probabilmente si recavano a far bottino in Firenze. E la notizia era vera. Vennero infatti in questi giorni arrestati dalla Questura otto individui, signorilmente vestiti, i quali ammiravano più i portafogli che le opere di Michelangelo. Anche ieri due di quei signorotti vennero, col bottino fatto, tradotti alle Murate.

Aci Reale, 11. — Un orribile assassinio turbò l'albeggiare del giorno 7 avveniva in piazza *Porta Cosmana*.

V... S... esce di casa sua e picchia alla porta del suo cognato e compare S... G... — Chi batte? risponde questi. — Sono io, dice il primo, mia moglie è ammalata, non so come fare, venite a casa. — L'infelice S... G... si alza, forse commosso della trista nuova, non pensa a vestirsi ed in mutande apre l'uscio. Insieme e colla stessa rapidità entrano il pugnale dell'assassino a freddare un onest'uomo e la luce del giorno ad illuminare una scena di sangue! S... G..., ferito da tre colpi di stiletto lungo e sottilissimo, fa alcuni passi, barcolla e cade morto.

Lo snaturato cognato per gelosia di mestiere aveva maturato e compiuto l'infernale proposito. I due cognati erano bettollieri.

L'assassino rientra in casa sua colla stessa freddezza colla quale ne era uscito, e pensando fuggire si provvedeva di denaro; ma gli agenti della forza pubblica furono in tempo ad ammanettarlo.

Un'onda immensa di popolo corre da tutti i quartieri all'annunzio funesto, circonda l'arrestato assalendolo con fischi, grida ed ogni fatta d'ingiurie, e dobbiamo all'energia e al contegno dei RR. carabinieri se l'assassino non rimase vittima dell'ira popolare.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 settembre reca:

1. **Decorazioni** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 2683), del 29 agosto, preceduto da Relazione a S. M., che ordina una tredicesima prelevazione sul fondo delle spese impreviste pel compimento del bacino di carenaggio del porto di Messina.

3. **Un regio decreto** (n. 2684), del 29 agosto, preceduto da Relazione a S. M., che approva una quattordicesima prelevazione sul fondo delle spese impreviste per ricostruzione del ponte sul Serio a Seriate (Bergamo).

4. **Un regio decreto** (n. MXCV, parte suppl.), del 29 luglio, che approva la riduzione del capitale della Società del « *Lanificio Rossi* » in Milano.

5. **Un regio decreto** (n. MXCVI, parte suppl.), del 10 agosto, che approva delle modificazioni nello statuto della *Banca di Credito Italiano*, sedente in Firenze.

CRONACA CITTADINA

Università degli studi di Torino. — Nei giorni 5 e seguenti del prossimo ottobre, avranno luogo in questo Ateneo gli esperimenti del concorso alla vacante cattedra di Diritto Internazionale pubblico, privato e marittimo; l'ora di ciascun esperimento verrà ulteriormente fissata dalla Commissione esaminatrice, che si radunerà in quest'Università il 4 detto ottobre.

Tiro a segno comunale diretto dalla R. Società del tiro a segno.

Numero dei colpi sparati dal 6 al 12 settembre 1875.

Tiro popolare N. 210

Gara settimanale.

1° premio Savio Carlo, punti 28, imbroccate 11, totale 39.
2° » Pavesio Pietro, punti 22, imbroccate 10, totale 32.
3° » Macario Luigi, punti 21, imbroccate 9, totale 30.

Un nuovo organo. — Il sig. Bossi-Vegezzi, che già tanta lode meritossi per il bell'organo da lui costrutto nella cattedrale di Torino, un altro ne compiva testè per la parrocchia di Santa Maria in Cherasco, pure di squisita fattura, come ne fa fede la bella ed accurata *Collaudazione* che del medesimo fu fatta dal maestro Gerboldi Stefano.

Questa nuova opera del signor Bossi-Vegezzi Giacomo, bergamasco egli pure come i celebri Serassi, ed ora domiciliato a Torino, conferma sempre più la bella fama ch'egli seppe acquistarsi in questo ramo d'arte, che fu e sarà gloria d'Italia.

Teatri. — Ci duole il dirlo, eppure bisogna bene che siamo franchi coll'illustre autore del *Nerone:* il suo dramma *Ariosto e gli Estensi*, rappresentato ieri sera per la prima volta a Torino, non ha avuto esito molto felice.

Non vogliamo qui indagare in un breve articolo di cronaca le cause principali di questo poco lieto successo, ma possiamo assicurare fin d'ora che il pubblico del Gerbino si è mantenuto imparziale fino allo scrupolo; applaudendo quel poco che gli pareva meritasse la sua approvazione e guardando con occhio impassibile il resto, uscì dal teatro con un incubo storico-drammatico sullo stomaco che gli ha dovuto pesare tutta la notte.

Quanto all'esecuzione ci pare che vi fosse della svogliatezza in quella *Corte di Ferrara*..... ma anche di ciò si occuperà forse in appendice il nostro egregio critico drammatico.

Questa sera, ripetiamo l'annunzio ai lettori, vi è la beneficiata del bravo attore Ciotti Francesco col seguente programma già pubblicato ieri: *La questua a domicilio*, di E. Vercousin; *Trionfo d'amore*, di G. Giacosa; e *Filopanto e Lucrezia musicomani*, bizzarria di M. Bruni.

— Altra beneficiata all'Alfieri: quella del primo ballerino Trucco, che nel ballo comico *Amore e magia* ballerà un nuovo passo di carattere: *La tarantella*.

— Annunciamo con piacere l'andata in scena della nuovissima commedia di Mario Leoni: *I mal marid*, che avrà luogo stasera al Balbo, dopo alcuni giorni di *revisione* forzata.

Al simpatico autore ed alla compagnia Gemelli e Cherasco auguriamo un degno successo.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 14 settembre 1875.

Cavaglià cav. Luigi Costanzo, d'anni 60,

---

(39) (Vedi n. 254)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

XXXIII.

La repressione.

Nella gioia della vittoria Osvaldo venne proclamato capo e guidatore della sommossa, e tutti i giovani si serrarono intorno a lui e a Godfriedo, ponendo in campo la quistione che cosa si dovesse fare.

Qui saltarono fuori di nuovo le più matte proposte a cui dava ora maggior coraggio l'ottenuto successo; e qui tornò a distinguersi il feroce Reding, cui durante la lotta nessuno aveva veduto, ma che, a sentirlo lui, aveva da solo atterrato una dozzina di granatieri e postone in fuga una ventina.

Godfriedo Moesch, niente affatto inorgoglito d'avere colle sue gesta avuto parte principale nel conseguimento della vittoria, non si stancava dal raccomandare e patrocinare i partiti prudenti; ma era guardato a stracciasacco da Reding e compagni ed erano troppo esaltate le menti dei suoi condiscepoli, perchè gli si potesse dar retta.

Fra tanti partiti, gli uni più avventati degli altri, vinse almeno quello che era più generoso e cui proponeva Osvaldo, cioè di andare ad ottenere la liberazione di Schlankopf. Si decise che, senza perder tempo, tutti in massa si sarebbero recati sotto alle finestre del governatore e che colà una deputazione, alla cui testa Osvaldo offrì di mettersi egli stesso, sarebbe salita a perorare presso al barone di Schlumbach la causa del professore arrestato, mettendo la liberazione di lui per condizione di sciogliere l'assembramento e di tornar tutti nella primitiva quiete.

Con entusiasmo indicibile, vociando da assordar tutta la città, tenendosi a braccetto in righe che occupavano tutta la larghezza della strada, la massa intera degli studenti si mosse, e nel mezzo della prima riga stava Osvaldo, con a fianco il buon Godfriedo che non voleva abbandonarlo mai.

Ma la voce della vittoria degli studenti sulla compagnia di granatieri, e l'espulsione di questi dal *Clementinum* se già era corsa per la città, secondo il solito, ampliata ed esagerata, era pure di subito pervenuta al governatore, il quale ne era salito tosto su tutte le furie e minacciava ai riottosi le più severe misure e la più violenta repressione. Lo calmarono alquanto sua moglie e la signorina Lubkowitz, che come donne pensarono subito pietosamente alle disgrazie funeste cui poteva accagionare l'uso della forza. Ma il barone di Schlumbach voleva che tosto tosto fosse posto argine alla rivolta e senza ritardo restituita l'offesa autorità del Governo.

— Quando un incendio s'appicca a materie troppo accendibili, bisogna affrettarsi a spegnerlo, se non si vuole che tutto vada in fiamme: — diss'egli; ma di botto questa vecchissima immagine gli diede un'idea, per cui gli parve di poter conciliare l'adempimento del suo dovere nel reprimere e frenare la sommossa e i sentimenti d'umanità a nome di cui gli parlavano le donne, e cui albergava pur egli nel cuore.

— Va bene: — soggiunse alla moglie e alla pupilla per rassicurarle; — non vi sgomentate dell'altro. Credo che siamo ancora a tempo da poter domare quei matti senza versar sangue; e così farò. Se poi non bastasse, allora saranno essi stessi che avranno voluto la loro perdita.

E diede gli ordini in conseguenza.

Quando gli fu portato l'annunzio che la massa intera degli studenti, unita in ordine compatto, dal *Clementinum* s'indirizzava verso il suo palazzo, il barone di Schlumbach fece serrar la strada all'altezza della cantonata da una tripla riga di soldati; poi salì a cavallo egli stesso, e quando la massa dei giovani spuntò nella strada, uscì dal palazzo e si diresse a quella parte da cui venivano i tumultuanti.

Questi s'arrestarono a poca distanza dal muro di baionette che formavano i soldati, e intanto vociavano a piena gola: — « Vogliamo Schlankopf! Viva Schlankopf! In libertà Schlankopf! »

I soldati stavano fermi, immobili, muti come tanti pezzi di legno, o per meglio dire, come tanti fazionati dalla disciplina austriaca.

— Lasciateci passare, — gridavano loro gli studenti; — non vogliamo farvi male a voi altri... Siete figli del popolo anche voi... Siete nostri fratelli!... Viva i soldati!... Vogliamo parlare al governatore, vogliamo chiedergli la libertà del nostro professore...

Le file dei soldati si aprirono nel mezzo e uscì fuori il governatore medesimo a cavallo.

— Eccomi qua: — diss'egli con voce alta e con aspetto severo: — che modo è codesto vostro di turbare i vostri studi e la quiete della città?

Centinaia di voci ripeterono la domanda:

— Schlankopf! Schlankopf! Vogliamo Schlankopf in libertà.

— Così non l'otterrete mai! — gridò il barone di Schlumbach con voce da dominar quel tumulto. — Rientrate in voi stessi, tornate tranquilli alle vostre case, è il meglio che vi resta da fare...

— No, no, — scoppiò il coro dei riottosi: — no, prima che Schlankopf non sia libero.

Il governatore alzò una mano per chiamare ancora più l'attenzione e acchetare un poco quel clamore.

— Date ben retta! — gridò. — O voi vi sciogliete subito e tornate in calma la città, o io agisco contro di voi con tutto il rigore. Pensateci! Vi do cinque minuti di tempo.

E volto indietro il cavallo, tornò dietro le file dei soldati chi si richiusero.

Gli studenti non si mossero, ma continuarono le loro grida. Allora dietro le righe de'soldati si sentì il rumore di carri pesanti che uscivano correndo dal cortile del palazzo del governatore.

— È l'artiglieria: — dissero allibendo i più vicini.

Ma quelli che erano più in là, in mezzo all'alto vociare che si faceva, non udirono il terribile rumore, e cercando avan-

di Costigliole di Saluzzo, capo-divisione al dicastero delle finanze — Ghirardi Margherita nata Craveri, id. 87, di Envie Saluzzo — Novara Domenico, id. 38, di Torino, contadino — Maria Bert nata Ferraris, id. 68, di Torino — Boccardi Vittoria, id. 84, di Torino — Vassarotto Antonio, id. 44, di Carignano, cuoco — Versino Domenica nata Porcurato, id. 33, di Castellamonte, cuoca — Brussiotti Leonardo, id. 9, di Azeglio — Tunzini Giuseppe, id. 64, di Corentino (Svizzera), contadino — Cane Maria nata Delsole, id. 72, di Varengo — Malinverni Gio. Battista, id. 11, di Vercelli — Motta Carolina, id. 33, di Mede — Merlo Antonio, id. 23, di Torino, muratore — Quaranta Francesca nata Ciannetti, id. 36, di Firenze — Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 13, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 14 settembre 1875.

Maschi 10, femmine 6 — Totale 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
15 settembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. del termom.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	739,1	+ 16,4	12 2	89	14° 42'	N O d.	n. p. s.
9 ant.	739,7	+ 17,8	12,2	82	14° 45'	N d.	n. p. s.
12 m.	739,4	+ 20,1	12,3	71	14° 50'	N d.	ser.
3 pom.	738,4	+ 22,0	11,5	58	14° 50'	N d.	ser.
6 pom.	738,4	+ 21,4	13,1	70	14° 46'	N d.	s. p. n.
9 pom.	739,9	+ 19,2	13,2	81	14° 45'	N d.	n. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 16°,2; massima + 22°,6
Acqua caduta mill. 11 4.
Minima della notte del 15 + 15,9°.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 17 settembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 6 1 — Passaggio al meridiano, ore 0 14 — Tramonto, 6 26.
Nascere della **Luna**, 7 20 sera.
Passaggio al meridiano, ore 1 25 matt.
Tramonto, ore 8 7 matt.
Giorno della Luna 18°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 15 settembre.

	Massima	*Minima*
Torino	24. 8	17. 4
Venezia	26. 0	18. 0
Genova	26. 8	21. 2
Parma	27. 0	16. 8
Milano	27. 8	15. 7
Roma	28. 2	17. 0
Bologna	28. 6	15. 0
Napoli	28. 8	19. 6
Livorno	29. 2	18. 4
Firenze	30. 5	18. 0

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 14 settembre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso in maggior parte d'Italia. Barometro sceso da 3 a 7 mm. Mare agitato con vento forte da sud-est nel canale Piombino e presso Trapani. Venti da sud-est pure alla Spezia e Civitavecchia; variabili o moderati con mare tranquillo altrove. Probabilità di turbamenti atmosferici con venti freschi o forti, specialmente nel Mediterraneo.

La Giunta municipale di Torino, in sua seduta d'oggi 15, deliberò di concedere l'appalto del teatro Regio al maestro Borioli, già agente del dott. Corti nell'impresa dello stesso teatro.

Storia di un Coscritto del 1813

Narrata da **Erckmann-Chatrian.**

(Seguito, vedi num. 254)

In quel frattempo, ogni giorno giungevano nuove reclute dalla Francia, e carri pieni di feriti dalla Polonia.

Quale spettacolo dinanzi all'ospedale dello Spirito Santo, dall'altra parte del fiume! Era una processione che non finiva mai! Tutti quei disgraziati avevano chi il naso e le orecchie gelate, chi un braccio, chi una gamba; li si mettevano entro la neve perchè non cadessero a brani.

Giammai non si videro persone vestite così miseramente, con sottane di donna, berretti di pelo spelati, *sackò* sfondati, giubbe di Cosacchi, fazzoletti e camicie attorcigliate intorno ai piedi; estratti dai carri, si aggrappavano agli oggetti che loro si presentavano dinanzi e vi guardavano come tante bestie feroci, cogli occhi incavati nelle occhiaie, la barba irta sul volto. Gli zingari che dormono nei boschi ne avrebbero avuto pietà; eppure essi erano ancora dei più fortunati, poichè erano sfuggiti alla carneficina, mentre migliaia e migliaia dei loro compagni erano periti fra la neve o sul campo di battaglia.

Klipfel, Zébédé, Furst ed io andavamo a vedere quei disgraziati; essi ci raccontavano tutte le disfatte cominciando alla Moscova, e vidi allora che il 29° bollettino così terribile, non aveva detto che la semplice verità.

Codesti racconti ci aizzavano contro i Russi; molti dicevano: — Ah! purchè la guerra ricominci tosto; ne vedranno delle brutte questa volta... tutto non è finito, tutto non è finito! — La loro collera si comunicava pure a me e talvolta pensava: — Giuseppe, perdi forse la testa ora? Codesti Russi difendevano il loro paese, le loro famiglie, tutto quello che gli uomini hanno di più sacro in questo mondo. Se non ne avessero assunta la difesa, avremmo ragione di sprezzarli.

A quel tempo succedette un fatto straordinario.

Bisogna che sappiate che Zébédé, mio compagno da letto, era figlio del becchino di Falsbourg, e che noi talvolta lo chiamavamo fra di noi: — Becchino. — Detto da noi, codesto appellativo non lo offendeva; ma una sera dopo l'esercizio, mentre egli attraversava il cortile, un ussaro gli gridò:

— Olà, becchino, aiutami a trascinare questi fasci di paglia.

Zébédé essendosi volto a quella parte gli rispose:

— Io non mi chiamo becchino, e voi potete portare da solo i vostri fasci! Forse che mi scambiate per un animale?

Allora l'altro gli gridò più forte:

— Coscritto, se non vieni guai a te!

Zébédé col suo gran naso aquilino, i suoi occhi grigi e le sue labbra sottili, non era dotato d'un buon carattere. S'avvicinò all'ussaro e gli chiese:

— Che cosa dite?

— Ti dico di togliere questi fasci di paglia, e presto, capisci coscritto?

Costui era un vecchio soldato rosso di pelo, dai grossi baffi e folti pizzi tagliati a spazzola, come si portavano a Chamboran. Zébédé l'afferrò ad uno dei pizzi, e l'altro gli regalò due famosi schiaffi. Ciò nullameno una manciata di peli rimase nella mano di Zébédé, ed avendo codesta disputa attirato molta gente, l'ussaro alzando il dito gli disse:

— Coscritto, domani mattina riceverai delle mie notizie.

— Benissimo, — rispose Zébédé, — ci rivedremo. Ho anch'io delle novità per voi, vecchio amico.

Subito dopo venne a raccontarmi tutto, ed io sapendo ch'egli non aveva mai preso in mano altro che la zappa, non potei trattenermi dal fremere per lui.

— Ascolta, Zébédé, — gli dissi, — l'unica cosa che ti rimanga a fare ora, non potendo disertare, si è d'andare a chiedere perdono a quel vecchio... poichè codesti vecchi hanno delle botte terribili che hanno imparato in Egitto, in Ispagna, ed altrove. Credimi! Se vuoi io ti presterò uno scudo per pagargli alcune bottiglie; questi argomenti lo commoveranno.

Ma egli, corrugando le sopracciglia, non volle ascoltar ragione.

— Piuttosto di chiedergli scusa, — diss'egli, — preferirei impiccarmi sul momento. Me ne infischio di tutti gli ussari insieme. S'egli ha delle botte, io ho le braccia abbastanza lunghe e anche colla mia sciabola saprò menar botte tali che entreranno così bene nelle sue ossa, quanto le sue nella mia carne.

Era ancor tutto indignato per gli schiaffi ricevuti. Quasi subito giunsero il maestro di scherma Cházy, il caporale Fleury, Klipfel, Furst e Léger; tutti davano ragione a Zébédé, ed il maestro di scherma disse che per lavare l'onta degli schiaffi occorreva del sangue, che l'onore delle nuove reclute consisteva nel battersi.

Zébédé rispose che i Falsbourghesi non avevano mai avuto paura d'un salasso, e ch'egli era pronto. Allora il maestro di scherma si recò dal capitano della compagnia, chiamato Florentin, un uomo, il più magnifico che si possa immaginare, alto, secco, largo di spalle, col naso diritto, che aveva ricevuto la decorazione dalle mani dell'Imperatore alla battaglia d'Eylau. Il capitano trovò cosa naturalissima il battersi per uno schiaffo; disse anzi che ciò servirebbe di buon esempio ai coscritti, e che se Zébédé si fosse rifiutato di battersi, sarebbe stato indegno d'appartenere al 3° battaglione del 6°.

Per tutta quella notte non potei chiuder occhio; udivo il mio camerata russare e pensavo:

— Povero Zébédé, domani sera non russerai più!

Fremevo d'essere coricato vicino ad un uomo simile. Infine, sul fare dell'alba m'ero appena addormentato, quando ad un tratto sento l'impressione d'un'aria molto fredda: apro gli occhi e che cosa vedo? Il vecchio ussaro, rosso, che aveva tolto la copertura del nostro letto e che diceva:

— Animo, in piedi, fannullone, ti mostrerò con qual legno mi scaldo.

Zébédé si alzò tranquillamente e rispose:

— Dormivo, veterano, dormivo.

L'altro, sentendosi chiamar veterano, volle precipitarsi sul mio amico; ma due uomini alti e robusti che gli servivano da testimoni lo trattennero; d'altronde erano pure colà tutti i Falsbourghesi.

— Animo... animo... sbrighiamoci!... — gridava il vecchio.

Ma Zébédé si vestiva senza affrettarsi. Dopo un istante, egli disse:

— Ci sarà concesso d'uscir dal quartiere, amici?

— Dietro il prevosto, vi ha spazio per metterci in guardia — rispose uno degli ussari.

Era un luogo pieno d'ortiche sotto le finestre del prevosto; un muro lo circondava, e dalle nostre finestre lo si vedeva benissimo: era appunto in basso dalla parte del fiume.

Zébédé mise il suo cappotto, e disse volgendosi verso di me:

— Giuseppe, e tu Klipfel, vi scelgo per miei testimonii.

Io scossi il capo.

— Ebbene, prenderò Furst! — diss'egli.

E tutti insieme scesero la scala.

(Continua)

È atteso a Torino il principe di Galles, il quale, come già abbiamo annunziato, intraprende un viaggio nelle Indie.

Il Principe, dopo una breve fermata fra noi, passerà per Milano e si recherà quindi a Venezia, ove una nave da guerra inglese sarà pronta a riceverlo, ed egli, con una scorta d'onore di alcune piro-fregate inglesi, varcherà lo stretto di Suez.

Il Rettore dell'Università di Pavia ha invitato i Rettori di tutte le altre Università del Regno ad intervenire alle onoranze funebri che si renderanno il 18 corrente al prof. Luigi Porta. Molti hanno già aderito all'invito; altri si faranno rappresentare.

COSE DELLA MARINA.

L'on. Saint Bon comincia a perdere molto del favore che aveva acquistato (non si sa per qual ragione) quando si è presentato alla Camera, ed è sul punto di fare un fiasco deciso se è vero che il naviglio da vendere, da cui esso promettevа di ricavare 7 milioni, non darà che una somma molto minore.

Inoltre (scrive il *Presente*), mentre l'esercito ha adottato, senza eccezione, le artiglierie caricantesi per la culatta, il Saint Bon persiste nel voler armare il *Dandolo* ed il *Duilio* con cannoni che si caricano per la bocca e li ha già ordinati in Inghilterra e costeranno 450 mila lire ciascuno. Sono cannoni di 100 tonnellate, i più grossi e potenti che esistano oggidì, quantunque a Torino se ne possano fabbricare da 90 tonnellate della stessa forza e della stessa portata e che per di più si caricano dalla culatta. Ma il Saint Bon ha le sue idee e non è facile lo smuoverlo.

Lunedì scorso, 13, in un albergo di Ginevra cessava di vivere, dopo breve ma angosciosa malattia, il marchese Carlo Bevilacqua, senatore del Regno.

Il defunto era consigliere comunale, direttore della Cassa di risparmio di Bologna e vice-presidente della Società delle ferrovie dell'Alta Italia.

Secondo la *Nuova Torino*, ieri mattina (15 settembre) il segretario di polizia urbana della città di Casale, uccise nel suo uffizio il segretario municipale cav. Omboni e l'economo Mazzucchi, tirando con una rivoltella. L'omicida, che probabilmente era colpito da alienazione mentale, tentò quindi suicidarsi.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 10 corrente in Latiano, provincia di Lecce, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

La Direzione generale delle Poste pubblicò il seguente avviso:

L'orario della corsa settimanale fra Genova e Palermo, eseguita dalla Società Florio e Comp., è modificato nell'andata come appresso:

Partenza da Genova martedì 8 sera.

Arrivo a Livorno mercoledì 5 30 mattina.

Partenza da Livorno mercoledì 7 30 sera.

Arrivo a Civitavecchia giovedì 8 30 mattina.

Partenza da Civitavecchia giovedì 10 30 mattina.

Arrivo a Palermo venerdì 1 30 sera.

Si telegrafa da Berlino, 13 settembre, che il principe Bismark esporrà esso stesso al Consiglio federale i risultati dell'inchiesta, fatta sotto la sua direzione, sulla crisi industriale che travaglia l'Alemagna e sui modi di scongiurarne i funesti effetti. Il rimedio starebbe nel ripudiare il militarismo che affligge l'Alemagna; si teme invece che i partigiani del sistema protezionista non trovino in quell'esposizione un nuovo appoggio alle loro dottrine.

CORRIERE DEL MATTINO

Dopo avere ossequiato il sindaco Peruzzi, ringraziandolo della gentile accoglienza ricevuta, la Commissione canavesana partiva ieri da Firenze per Torino.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Il Concistoro annunziato per il giorno 26, avrà luogo venerdì 17. Questa determinazione è stata presa per far cosa grata al cardinale arcivescovo di Nuova-York, costretto a far ritorno al più presto possibile alla sua residenza.

Oltre la nomina dei nuovi cardinali, il Pontefice provvederà a molte sedi vescovili estere e specialmente di Spagna. Si dice che i vescovi spagnuoli, proclamati in questo Concistoro, saranno quattordici.

Secondo alcuni, il Santo Padre intenderebbe con queste nomine di dare una prova delle buone disposizioni che lo animano per il nuovo ordine di cose stabilito in Ispagna, e della cordialità di relazioni che esiste tra il Governo di Madrid e la Santa Sede.

Sappiamo che il Ministero sta trattando per prendere i concerti opportuni con una Società di navigazione a vapore, che s'incarichi del trasporto degli oggetti destinati all'Esposizione mondiale di Filadelfia.

La spedizione degli oggetti sarà fatta in modo ch'essi si trovino a Filadelfia pel principio di gennaio, epoca in cui s'incominciano a ricevere nei locali della Mostra.

Si pensa eziandio di formare una Commissione in Italia ed un'altra in Filadelfia, incaricate di esaurire tutte le pratiche relative.

Fu già data comunicazione delle disposizioni del nostro Governo a quello degli Stati Uniti.

La partecipazione fu accolta colla massima soddisfazione.

Fra i numerosi regali che il cardinale arcivescovo di Nuova York ha presentati al Santo Padre è notevole un blocco di basalto nero. Proviene da cave dell'America stessa, e la sua tinta e lucidità sono tali da superare i più preziosi basalti orientali finora conosciuti.

Il Santo Padre ha ordinato di farne sei piani da tavole. Due di esse saranno poste nella biblioteca vaticana in riscontro delle rinomate tavole di granito rosso di Pio VI.

Nel prossimo ottobre il Ministero della guerra dovrà fare acquisto di un numero considerevole di cavalli da distribuirsi fra la cavalleria e l'artiglieria.

Ci scrivono:

In esecuzione del Lodo pronunciato in Milano il 23 settembre 1874 dall'on. Ministro degli Stati Uniti d'America presso il Re d'Italia, sig. Giorgio P. Marsh, e relativo ad una secolare controversia tra l'Italia e la Svizzera al proposito del diritto di sovranità sopra un Alpe detto di *Cravairola* presso Valle di Campo in Cantone Ticino, nei giorni 7 e 8 corr. mese si sono collocati definitivamente i termini di confine, alla presenza dei signori Siegfried, colonnello svizzero; cav. Terzaghi, maggiore di stato maggiore italiano; dei rappresentanti il Governo ticinese ed i Comuni limitrofi italiani e svizzeri.

Per tale modo fu assicurato all'Italia il pieno e libero dominio di ben più di 1735 ettari di terreno tra boschivo e prativo su quell'Alpe, che fu già teatro, nei secoli passati, di rappresaglie indegne mai sempre di popoli civilizzati e fomite di continue dissensioni tra i due Governi e i vicini Comuni.

zaro, spingevano le prime righe contro i soldati.

— Siamo belli e fritti: — disse Godfriedo: — di dietro ci tengono qui immobili come figure da bersaglio e dinanzi a momenti si mettono a mitragliarci da mandarci tutti in minuzzoli.

Diffatti a un punto la riga dei soldati si aprì: i due pelotoni si ritrassero a destra e a sinistra, e in mezzo si scorsero quattro macchine piantate su ruote che di botto con impeto irresistibile lanciarono nella massa de' riottosi... quattro grossi getti continui d'acqua da atterrare un reggimento. Il governatore li faceva mitragliare da quattro trombe idrauliche.

I primi dalla violenza dell'urto furono diffatti gettati a terra: gli altri alla prima impressione mandarono un grido di sorpresa e di sdegno, e si sgominarono, poi vollero riagire; ma quel continuo irrompere d'acqua che li avvolgeva, li immollava dal capo alle piante, li acciecava, li snervava, non ne lasciò loro l'energia, fuggirono in ogni direzione, lasciando sul terreno i primi atterrati dall'urto dei getti acquei, Osvaldo, Godfriedo, Ulrich, Secherdolf, Otto ed anche Reding, il quale, se non si era sottratto in tempo, non era stato per mancanza di buona volontà.

Questi sei furono presi e condotti a ristorarsi ed asciugarsi... in carcere.

E così ebbe fine la rivolta.

Il giorno dopo arrivava a Praga tutto commosso e spaventato il buon dottore Moench, padre di Godfriedo.

Per prima cosa egli recavasi dal governatore, e il colloquio che aveva con costui non era fatto per tranquillarlo. L'affare era gravissimo, — dicevagli il barone di Schlumbach: — trattavasi di rivolta a mano armata contro le truppe dell'imperatore, un vero crimenlese! Il meno che potesse capitare a quei giovinotti era qualche anno di fortezza. Invano il dottore tremante fece osservare che trattavasi d'una ragazzata più che altro, che sarebbe stata una crudeltà il rovinare dei poveri giovani, delle povere famiglie, per un guaio che aveva avuto origine da una discussione filosofica. Il governatore troncò il discorso più burbero che mai, e non fu senza difficoltà che concesse finalmente il permesso al dottore di vedere suo figlio e Osvaldo. Il padre di Godfriedo uscì dal palazzo del barone vedendo già i due giovani allo Spielberg.

Quando lo videro Osvaldo e Godfriedo si gettarono nelle braccia del buon dottore, e questi volle cominciare per dar loro un buon sermone.

— Possibile! — diss'egli, — che siate capi così sventati!... Tu principalmente, Godfriedo, che ti ho sempre creduto tanto tranquillo e pacifico! Prima i duelli, e poi una rivolta contro il Governo addirittura!

E Godfriedo con una certa millanteria allegra:

— Che volete, babbo? V'hanno delle occasioni in cui bisogna mostrar quello che si vale.

— Già... ma quello che valete, pazzerelli, vi condurrà dritto allo Spielberg.

La sua severità non si tenne più oltre; piansero insieme, scambiarono mille idee per ottenere qualche vantaggio alla sorte dei giovani, ma pure il salvarli affatto era reso impossibile; e fu Godfriedo che alla fine diede il consiglio il quale fu stimato il migliore.

— Il conte di Staremberg, — egli disse, — prima di partire ci raccomandò di non dimenticare che la sua fidanzata, la signorina Elena Lobkowitz, gode molta influenza presso il suo tutore e che quando avvenisse il caso in cui avessimo bisogno di protezione, ricorrendo a lei a nome del suo sposo anche lontano, ella avrebbe fatto in nostro favore tutto quello che sarebbe in poter suo. Se dunque mio padre si recasse da lei.....

L'idea fu colta al volo; il buon dottore non perdette un momento ad esitare o prepararsi: prese la sua mazza, il suo cappello e corse diviato dalla nobile giovinetta, presso la quale non furono necessari molti discorsi per deciderla ad assumersi con premura e con ardore il patrocinio dei giovanotti di cui il più compromesso era cotanto amico del suo fidanzato. Ella seppe fare con tanta accortezza, con tanta grazia, con tanta insistenza presso il barone di Schlumbach, che questi, il quale al primo assalto della cara giovane aveva risposto di avere scritto ogni cosa al conte di Donnersberg e di aspettare da lui una decisione per adottarla riguardo al nipote del conte medesimo e degli altri, al quarto o al quinto fini per cedere compiutamente, acconsentendo che la prigionia dei giovani fosse abbreviata, contentandosi egli di prendere riguardo a quegl'imprudenti una di quelle provvidenze di polizia che erano nelle sue attribuzioni e che chiamavansi economiche. Egli li fece chiamare un per uno innanzi a sè, e data loro prima una solenne ramanzina piena di minaccie, intimò a ciascheduno l'ordine di partire immantinente da Praga e di non mettervi più piede almeno fin tanto che egli ne rimanesse governatore.

Per tutti fu così; ma la cosa andò un po' diversamente col feroce tribuno, coll'implacabile rivoluzionario Reding, come vedremo.

Osvaldo si dispose subito a partire; il dottor Moench dichiarò che suo figlio ne sapeva già abbastanza per fare il notaio, com'era intenzione del giovane, e che riconducendolo seco a Donnersberg gli avrebbe senza ritardo comprata la carica. Schlankopf, Ulrich, Otto, Secherdolf, Reding, dopo un conciliabolo tenuto segretamente, a cui prese parte Osvaldo eziandio, si assegnarono ciascuno una residenza diversa per operare con egual mezzo possibile in favore della causa a cui si erano consacrati.

A Winterthail dal Comitato della setta era stata assegnata per dimora la città di Leipsick, ed egli vi si sarebbe recato senza ritardo, se i Moench padre e figlio non lo avessero pregato di accompagnarli a Donnersberg; il desiderio di rivedere quei luoghi che gli erano fatti cari dalle memorie dell'infanzia, sacri dalla morte e dalla tomba di sua madre, di risalutare e dare ancora un addio alla buona Gretly e all'eccellente curato Barthelmann lo indusse ad accettare senza la menoma esitazione.

(Continua) FULVIO ACCUSI.

L'*Unità Nazionale* di Napoli cessa le sue pubblicazioni.

È assai notevole che l'unico giornale veramente e francamente ministeriale che esistesse in Napoli abbia dovuto abbandonare il campo.

La *Gazzetta di Napoli* prende l'eredità del giornale cessante.

Giacchè siamo in vena di notizie giornalistiche, riporteremo la voce che anche la *Nazione* di Firenze sta per cessare le sue pubblicazioni fondendosi colla *Gazzetta d'Italia*.

Leggesi nel *Popolo Romano*:

« Nell'ozio della prigione l'imputato Giuseppe Luciani s'è messo a scrivere un libro, ch'è già presso alla fine, dal titolo: *Dall'infinito al finito*.

« Il libro svilupperà delle teorie diverse da quelle di Kant e Laplace e curiose deduzioni astronomiche e fisiche. Sarà un volume di 400 pagine all'incirca. »

INONDAZIONI IN FRANCIA.

Dalle ultime notizie rileviamo che in questi giorni le pioggie furono generali in tutto il mezzogiorno della Francia.

Tutti i fiumi e torrenti dei dintorni di Montpellier straordinariamente ingrossaronsi. Il Lez uscì dal suo letto. Il Vanderson, che traversa Montpellier ed è quasi sempre asciutto, straripò.

La mattina del 13 tutte le abitazioni di Montpellier erano inondate.

La ferrovia da Montpellier a Palavas fu tagliata via in varii punti dalla furia delle acque del Lez.

La città di Saint-Pons fu pure inondata: molte case, officine e ponti furono trascinati dalla corrente. La vallea del Jaur è completamente devastata; tutte le comunicazioni interrotte.

A Saint-Chinian le perdite materiali sono enormi, e si contano pure molte vittime. Quaranta case crollarono: i magazzini di frumento ed altri depositi di sostanze alimentarie, invasi dalle acque, andarono distrutti.

In tutto il dipartimento dell'Hérault i vigneti furono coperti dall'acqua. Tra Béziers e Narbonne, Nissan e Coursan non si scorge che acqua.

L'uragano di domenica sconvolse talmente il Mediterraneo, che in vari punti, tra Perpignan e Narbonne, e specialmente tra Cette ed Agde, il mare gettava al di là della ferrovia delle montagne d'acqua.

— Un telegramma da Montpellier, 14, dice che nell'Hérault sono considerevoli le perdite del raccolto, specialmente nei cantoni di Saint-Pons, Saint-Chinian, Mèze e Frontignan.

La circolazione fu interrotta fra Béziers e Cette. Le acque dell'Hérault invasero la stazione d'Agde e copersero la strada.

La città di Cette toccò molti guasti. Due case crollarono. Un ragazzo di nove anni fu annegato.

Per una frana nella galleria della Molette (Lozère) la circolazione fu interrotta fra Villefort e Langogne.

— A Clermont-Ferrand si constatò una piena di cinque metri sull'Allier. Per la rottura del ponte di Breuil le comunicazioni fra Clermont ed Issoire furono sospese.

L'Allier straripò a Saint-Germain-des-Fossés.

— Nell'Alta Loira, al Puy, le piene dei fiumi produssero finora danni poco rilevanti. La Loira rimase stazionaria a 2 metri 10.

Una casa crollò a Cohade; la ferrovia fu intercettata a Brassac.

— Ad Albi le acque del Tarn ascesero a metri 8 e 70 centimetri. Il fiume d'Agout, a Castres, s'alzò a 4 metri e 90 centimetri. Si prevedono guasti considerevoli. A Brassac ed a Castres vi furono parecchie case diroccate.

Il ponte sospeso di Millau fu trascinato dalle acque.

L'IMPERATRICE D'AUSTRIA.

Un ultimo telegramma da Parigi annunzia che l'Imperatrice d'Austria, che ieri l'altro cadde da cavallo a Chassetot, è ora perfettamente ristabilita.

I fogli francesi contengono questi ragguagli sul penoso accidente: S. M. l'Imperatrice faceva la sua solita passeggiata nel parco, allorchè il suo cavallo, slanciato al galoppo di caccia, inciampò probabilmente contro un'ineguaglianza del terreno, e nel rialzarsi gettò a terra l'augusta signora.

Il *groom* che la seguiva, corse prontamente a cercare dei soccorsi, e Sua Maestà fu trasportata nel castello. Il suo medico, dottore Wiederhofer, constatò delle ferite alla fronte e alcune contusioni al capo. Malgrado soffrisse molto, l'Imperatrice volle abbandonare il letto nella stessa giornata.

Un telegramma da Vienna annunzia che il Ministero della guerra francese fece acquisto, per intromissione dell'ambasciatore a Vienna, d'un nuovo fucile inventato da Kogler, a retrocarica, e fabbricato con un sistema che si considera come superiore a tutti gli altri per la semplicità, il modico prezzo e la rapidità del tiro.

Un gravissimo fatto è avvenuto in questi giorni a Tabor presso Praga. Certo Schaner, cassiere di quella Cassa di risparmio, dopo aver falsificato per circa 20,000 fiorini di cambiali, uccise prima sua moglie ed i suoi due figli, quindi se stesso a colpi di revolver.

Una cattiva notizia! La *Phylloxera vastatrix* non solo fece in quest'anno terribili progressi in Francia, ma fece irruzione in Austria; la presenza dell'infesto insetto fu constatata nelle vigne di Klosterneubourg, Wadlingbach e Nussdorf presso Vienna; secondo la *Nuova Gazzetta di Temesvar*, la *Phylloxera* sarebbe pure stata segnalata nelle vigne di quel' parte del regno ungherese.

COSE D'ORIENTE.

Mentre i Turchi ricacciavano verso le montagne le bande d'insorti che occupavano i dintorni di Trebigne, i capi insorti raccoglievansi a consiglio nel monastero di Kossirovo ed adottavano il seguente ordine del giorno:

« 1° Elezione d'un generalissimo.

« 2° Formazione d'un Governo provvisorio.

« 3° Accordo fra i capi sulle operazioni militari.

« 4° Accordo sul contegno da adottarsi verso la diplomazia.

« 5° Mezzi pratici per procacciarsi delle armi.

« 6° Condotta da osservare verso la Serbia ed il Montenegro. »

A norma di quest'ordine del giorno, si presero le seguenti deliberazioni:

« 1° Si aspetterà ancora qualche tempo prima di procedere all'elezione d'un gran Voivoda, attesochè il comando delle forze superiori dovrà passare nelle mani del principe Nikita.

« 2° Otto capi formeranno intanto il Governo provvisorio. Più tardi se ne formerà uno speciale per la Bosnia e l'Erzegovina.

« 3° Voakotich, suocero del principe Nikita, riceve pieni poteri per trattare coi Consoli esteri in nome del Governo provvisorio. Egli non avrà pertanto da fare altro che rimettere un *Memorandum* ai diplomatici, dichiarando loro che il popolo non ha fede nella Porta e non crede più alle sue promesse.

« 4° Si determina il piano delle operazioni militari.

« 5° Il Governo provvisorio deve lasciar tutto per far acquisto di armi.

« 6° Si dichiarerà alla Serbia ed al Montenegro che la lotta aveva per iscopo di riunire la Bosnia e l'Erzegovina ai Principati. I principi dovranno intendersi fra loro per effettuare questa riunione. »

— Intanto continua la solita contraddizione dei telegrammi di diversa fonte.

E mentre officialmente si manda da Costantinopoli, essere cessato ogni movimento offensivo per parte degli insorti, disposti ad accettare i consigli dei Consoli; per contro da Ragusa si telegrafa, colla stessa data del 14, che le truppe turche subirono nuove sconfitte.

Telegrafano all'*Osservatore Triestino*:

Ragusa, 13 settembre.

Sabato scorso gl'insorti batterono presso Krobod Redjib pascià, che conduceva sotto forte scorta viveri da Trebigne a Bilek. L'attacco per parte degl'insorgenti fu sì violento, che un battaglione turco non sanno ove trovasi, mentre gli avanzi dell'altro si ritirarono in Trebigne. Un terzo battaglione spedito da quest'ultimo luogo in aiuto, vista la sconfitta, fece ritorno in Trebigne. Gl'insorgenti trasportarono quanti viveri poterono a Kossierovo e dispersero e distrussero il resto.

Il Montenegro ricusò alle truppe turche il permesso di passare per Spuga e Podgoritza.

Una Deputazione composta di anziani del popolo, avendo domandato al principe Nikita di marciare in soccorso degl'insorti, il Principe rispose che avrebbe regolato la sua condotta con quella della Serbia, questa essendo più forte del Montenegro.

— Continua la concentrazione di truppe turche sui confini della Serbia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 14 settembre (uff.).

Le ultime notizie dall'Erzegovina e dalla Bosnia sono buone. Sembra che gli insorti vogliano entrare in comunicazione coi Consoli. Da alcuni giorni i loro movimenti offensivi sono cessati. Sembra che i cattolici sieno animati da migliori sentimenti verso la Porta. Le popolazioni emigrate cominciano a ritornare. Negli ultimi scontri le truppe respinsero dappertutto gl'insorti.

Vienna, 15 settembre.

La *Wiener Abendpost* dice che, secondo un telegramma da Sassetot, lo stato dell'Imperatrice si mantenne buono durante tutta la giornata di ieri; il dolore di testa continua a diminuire.

Cettigne, 14 settembre, sera.

Oggi avvennero parecchi combattimenti su diversi punti. Dappertutto i Turchi furono costretti a ritirarsi. Specialmente sul campo di Bobor, gl'insorti avrebbero ottenuto grandi vantaggi.

Roma, 15 settembre.

Il nuovo ministro del Messico, Castaneda, è giunto a Roma. Sarà ricevuto domani o posdomani da Visconti-Venosta.

Kragujevacz, 14 settembre.

Avvennero discussioni violente in seno al Comitato per l'indirizzo. La maggioranza vuole rimettersi alla saggezza del Governo perchè decida se debba dichiararsi la guerra; la minoranza domanda la dichiarazione di guerra. Probabilmente si presenteranno alla Scupcina due progetti d'indirizzo.

Colombo, 14 settembre.

Il vapore *Genova*, della Società del Lloyd italiano, è partito per il Mediterraneo.

Madrid, 15 settembre.

Un decreto ordina che il Tesoro accetti in pagamento delle imposte i due ultimi coponi scaduti del Debito pubblico, nella proporzione del 10 0/0 in coponi e del 90 in effettivo.

Irun, 15 settembre.

La brigata Salcedo operò un movimento intorno ad Irun e sloggiò i carlisti dalle alture dominanti Oyaryun e la strada Reuteria.

Vienna, 15 settembre.

Le notizie da Sassetot recano che lo stato dell'Imperatrice è assai soddisfacente.

Prestito nazionale del 1866.

18ª estrazione del 15 settembre 1875.

Premi	Ammontare dei premi	Cifre determinanti la vincita
1	L. 100,000	N. 34,446
1	» 50,000	» 2,873,097
1	» 50,000	» 2,013,076
35	» 5,000	» 92,969
4	» 5,000	» 198,478
1	» 5,000	» 2,939,234
35	» 1,000	» 57,690
35	» 1,000	» 55,541
3	» 1,000	» 718,548
3	» 1,000	» 597,551
8	» 1,000	» 610,088
4	» 1,000	» 327,480
3	» 1,000	» 889,809
4	» 1,000	» 814,622
3	» 1,000	» 715,753
4	» 1,000	» 112,797
1	» 1,000	» 3,285,250
1	» 1,000	» 1,219,024
1	» 1,000	» 1,068,206
35	» 500	» 93,799
36	» 500	» 28,041
35	» 500	» 76,654
36	» 500	» 17,596
35	» 500	» 75,784
4	» 500	» 119,355
4	» 500	» 306,514
4	» 500	» 159,712
4	» 500	» 300,861
3	» 500	» 748,765
4	» 500	» 148,988
3532	» 100	» 710
354	» 100	» 0,036
354	» 100	» 0,770
353	» 100	» 9,214
353	» 100	» 2,684
353	» 100	» 4,025
36	» 100	» 01,895
3	» 100	» 910,288
4	» 100	» 800,239
3	» 100	» 924,787
4	» 100	» 282,657
4	» 100	» 126,036
3	» 100	» 757,041
1	» 100	» 3,169,718
1	» 100	» 3,175,669
1	» 100	» 3,370,564

CRONACA NERA

Due preti. L'uno di essi ubbriaco, trovavasi ieri poco dopo il tocco allo scalo ferroviario, accompagnato da una turba di monelli che lo dileggiavano, e da una donna, dalla quale aveva comprato, senza pagarli, tre bussolotti da zolfanelli.

Il baccano indiavolato che si faceva fece accorrere una guardia municipale che potè capire che quel prete era di Frelonara, che doveva partire per Villanova d'Asti e che non aveva un soldo in tasca.

La brava guardia era un po' imbarazzata, ma ebbe un lampo di felice intuizione, che tolse lei e l'ubbriaco da ogni guaio.

Vedendo passare un altro prete, la guardia gli si fece a narrare il fatto ed il brav'uomo si offrì sollecito ad accomodare ogni cosa: trattà di tasca la moneta occorrente, pagò la zolfanellaia che strepitava e pregò la guardia di pagare il biglietto ferroviario occorrente all'ubbriaco, che egli volle poi accompagnare sino al vagone proteggendolo dalle ingiurie dei terribili monelli e raccomandandolo alle guardie-freni perchè lo ricapitassero incolume a destinazione.

*** Stamane, verso le nove, gran folla di curiosi s'accalcavano davanti al portone del palazzo P. di S. M. in via Alfieri. Gran rumore per nulla. Un calessino aveva perduta una delle ruote, essendo ora di moda che gli acciarini scappino, ma non era ribaltato ed aveva continuato, equilibrandosi in modi che sfuggono alle investigazioni, la sua strada da via S. Teresa sino al suddetto palazzo.

*** Ieri mattina, verso le 6 circa, un negoziante di panni e stoffe, di via San Francesco da Paola, ebbe una visita poco gradita nel suo negozio. I ladri vi penetrarono asportando alcune pezze di panno satino e stoffe di vari colori del valore approssimativo di lire 500; ma avendo rimesso provvisoriamente il tutto nel cortile d'una casa in via Bogino, presso uno stalliere, perchè le tenesse nascosto, la Questura potè sequestrare gli effetti rubati e mettere le mani sul bandolo dell'arruffata matassa.

*** Ieri, in via Fnanze e dal colorraro Tua, per rottura d'un bottiglione d'acqua ragia o accensione del liquido, scoppiò un incendio che si potè spegnere in pochi minuti e senza che ne nascesse disgrazia o danno grave.

*** Stamane alle due si aveva avviso al Municipio di un grave incendio scoppiato in una cascina posta in vicinanza della strada di Vercelli al di qua del ponte della Stura. L'incendio ebbe principio in depositi di fieno e di paglia; accorsero sul sito più di venti pompieri con parecchie pompe, e, per misura di precauzione, vi si trovano ancora, benchè l'incendio sia stato spento verso le 5. Mancano i particolari.

Poscritta. Ore 10 antim. — L'incendio ebbe principio in un deposito di fieno, ad un'ora dopo mezzanotte, nella cascina detta di *Bacco*, di proprietà Alessio.

Primi ad intraprendere i lavori di estinzione furono i contadini delle vicinanze, quindi i pompieri, che in circa tre ore riuscirono a domarlo.

Il danno consiste in 700 od 800 miriagrammi di fieno.

I pompieri trovansi ancora (ore 9 1/2) sul luogo dell'incendio per misura di precauzione, dovendo smuovere tutto quanto il fieno intaccato dal fuoco.

FATTI DIVERSI

Profondità dei mari. — Da una lettera da Yokohama al *Times* togliamo le seguenti notizie relative alla profondità dei mari e dovute ai dotti ed ardimentosi esploratori del *Challenger*:

La maggiore profondità osservata fra Mindanao e le isole dell'Ammiragliato fu di 4600 metri; e fra le isole dell'Ammiragliato ed il Giappone, di 8235 metri. Questo è il più forte scandaglio conosciuto, astrazione fatta da due osservazioni che fece la *Tuscarora*, al largo della costa orientale del Giappone, e che diedero profondità di 8367 e di 8378 metri.

Alla profondità di 8235 metri, tre dei quattro termometri immersi furono spezzati dall'enorme pressione di cinque a sei tonnellate per pollice quadrato che avevano da sopportare. Il quarto termometro, che resistette alla pressione, segnalò la temperatura ordinaria del fondo: 1 grado e 39.

In quei paraggi si trovò uno strato, alto 5535 metri, che copre il fondo dell'Oceano e che conserva una temperatura uniforme.

Lo scandaglio di 8235 metri, il più forte che si sia stato finora constatato dalla spedizione inglese del *Challenger*, lo si rinvenne fra le isole Caroline e le isole Mariane. Il fondo, in quel punto di sì grande profondità, si compone di argilla rossa mista a conchiglie silicichè.

Fra le isole Caroline e Mariane ed il Giappone, lo scandaglio segnò 4320 metri.

Un fenomeno bizzarro, notato dagli esploratori del *Challenger*, si è quello, che presso la costa della Nuova Guinea trovasi uno strato di acqua calda, alto 114 metri, che cola verso l'ovest con maggiore o minore rapidità.

CIMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Marsiglia, 13, mercato del frumento invariato.

Non si conoscono che alcuni affari al minuto conchiusi ai corsi anteriori.

Negli altri grani si vendettero 500 q. meliga Italia, a fr. 15 50 i 100 chil.

Importazioni dei giorni 12 e 13: 149,950 ett. di frumento; 8000 ett. orzo; 1650 ett. fave; 1240 ett. meliga e 390 ett. avena.

Mercato di Chieri.

(Nostra corrispondenza).

14 settembre. — Mercato debole. Il frumento a prezzi stazionarii; la meliga in sensibile ribasso; il bestiame invariato ed il vino in aumento.

Frumento 1ª q. per ettolitro				L.	18 97
Segale	»			»	12 35
Meliga	»			»	10 73
4700 Legna forte mir.		L.	0 33	a	0 45
1900 Id. dolce id.		»	0 25	a	0 30
33 Buoi 1ª q.	id.	»	7 50	a	8 25
26 Idem 2ª	id.	»	7 —	a	7 25
44 Vitelli 1ª	id.	»	8 —	a	9 25
27 Idem 2ª	id.	»	7 —	a	7 50

Vino 1ª q. da L. 17 a 21 al 1/2 ettol. Id. 2ª q. da 12 a 15 id.

Borsa di Genova. — 15 settembre.

Rendita italiana	77 80
Azioni Banca Nazionale	1998 —
Azioni Mobiliare Italiano	732 —
Azioni ferr. Meridionali	334 —

Francia breve lett. a 107 70, den. a 107 60. Londra a vista lett. 27 09, denaro 27 05. Marenghi da 21 56 a 21 57. Sconto 5 per 0/0.

Borsa di Milano. — 15 settembre

Corsi del mattino.

Rendita italiana cont.	77 95
» » fine mese	78 07
Prestito Nazionale 1866	59 75
» » stallonato	56 40
Azioni Banca Nazionale	1995 —
» Ferr. Meridionali	235 —
» Regia Tabacchi	824 —
» Banca Lombarda	505 —
» Banca di Costruzione	264 —
» Banca Generale	482 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	764 —
» Banca Industriale	714 —
» Lanificio Rossi	910 —
» Lanificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	297 —
Obbl. Ecclesiastiche	95 —
» Ferr. Meridionali	230 —
» Ferr. Sarde A.	221 50
» Ferr. Id. B.	217 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	542 —
» Beni Demaniali	534 —
Boni ferr. Meridionali	550 —
Cambi sopra Francia a vista	107 45
» Londra a tre mesi	26 94
» Francoforte a tre mesi	131 25
» Vienna a tre mesi	238 —
Sconto	4 0/0
I pezzi da 20 fr.	21 54

Firenze,	14	15
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	75 80	75 75
Oro lettera	21 53	21 50
Londra lettera	26 95	26 94
Cambio su Parigi	107 89	107 55
Prestito Nazionale	60 50	— —
Azioni Tabacchi	827 50	826 —
Banca Nazionale	2003 —	1994 —

	14	15
Az. ferr. Merid.	334 —	336 —
Obblig. ferr. Merid.	— —	230 —
Banca Toscana	1168 —	1168 —
Credito Mobiliare	738 —	737 —
Parigi,	14	15
3 per 0/0 Francese	66 70	66 65
5 per 0/0 id.	104 62	104 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 70	72 55
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombarde-Venete	232 —	232 —
Obbl. regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	223 —	223 —
Ferr. Romane	— —	65 —
Obbl. Lombarde	239 —	230 —
Obbl. Romane	223 —	222 —
Az. regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 20 5	25 20
Cambio sull'Italia	7 1/8	7 1/8
Consolidati Inglesi	94 9/16	94 1/2
Vienna,	14	15
Mobiliare	211 70	225 25
Lombarde	103 —	103 50
Banca Anglo-Austr.	108 —	112 25
Austriache	273 50	276 —
Banca Nazionale	933 —	931 —
Napoleoni d'oro	8 91	8 92
Cambio su Parigi	44 10	44 15
Cambio su Londra	111 60	111 75
Rendita Austriaca	73 60	73 65
Idem in carta	70 35	70 45
Unionbank	90 50	94 50
Berlino,	14	15
Austr. Marchi di Ban.	492 50	500 —
Lomb. Franchi	180 —	183 —
Mobil. Marchi di Ban.	377 —	382 —
Ren. It. Franchi	72 40	72 40
Id. Turca Id.	35 80	35 30
Londra,	14	15
Consolidato Inglese	94 1/2	94 3/8
Rendita Italiana	72 3/8	72 1/4
Spagnuolo	19 1/4	19 1/8
Turco	35 3/4	35 3/4
Egiziano del 1873	75 1/8	75 3/4

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

16 settembre 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. C. del m. in cont. 77 92 1/2 — 77 92 1/2.

Corso legale 77 92 1/2.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Svizzera 4 1/2	107 40	107 55	— —	— —
Germania 5	— —	— —	130 3/4	131 1/4
Vienna 4 1/2	— —	— —	238 —	238 1/2
Londra 2	— —	26 92 1/2	26 97 1/2	— —
Francia 4	107 40	107 60	— —	— —

Oro 21 55 a 21 51.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 16 settembre 1875.

Affari languidissimi e tendenza debole. Le notizie Slavo-Turche si contradicono, ma basta questo per provare che l'insurrezione continua, e quindi si teme l'improvisto che può essere gravissimo, se è vero che fra le potenze non vi è quell'accordo tanto vantato finora e che si credeva fosse stato cementato con tanti baci ed abbracciamenti.

La Rendita da noi esordì da 78 07 1/2 a 78 05, fece di poi fino 78 10 ma chiuse ancora offerta a 78 07 1/2 con denaro a 78 05.

Il contante molto offerto da 77 90 a 77 85.

Pare vi fossero questa mattina in Borsa molti titoli pronti che cercavano compratori senza trovarli. Si lamenta in Torino una gran scarsezza di denaro che la Banca rende più fastidiosa coi suoi rifiuti di sconto. Alcuni trovano che la Banca non si troverebbe alle strette se non avesse prestato i denari per l'Alta Italia.

Altri invece trovano che la strettezza della Banca vengono sostenute da improvvidenza della Direzione Generale che pare abbia ingenti somme a Firenze e Roma, mentre qui lascia languire il commercio.

Ecco i prezzi dei valori come potemmo constatarli in mezzo alla scarsezza degli affari.

Az. Banca Naz. 1985.
Az. Banca di Torino 760.
Az. Banco S. 281 1/2 a 282.
Az. Tabacchi 823 a 824.
Az. Meridionali 335.
Az. Lavori Pubblici 153.
Obbl. Romane 233 1/4.
Obbl. Vitt. Em. 229.
Obbl. Meridionali 229 1/4.
Obbl. Cavour 477.
Cartelle S. Paolo 463 1/2 a 463.
Prestito Naz. compl. 60, stall. 56 50.
Francia 107 45 a 107 55.
Londra 26 90 a 26 95.
Oro 21 53 a 21 55.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 15 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	313 27
Trame	»	» »
Greggia	5	336 81
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	650 08

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 108.

Il Direttore: Rovà Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del 15 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	640 75
Trame	2	202 87
Greggia	13	1047 08
Articoli diversi	1	41 53
Totali	23	1932 23

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 275.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (Via Ospedale, 14).

Bollettino del 15 settembre 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	386 71
Trame	»	» »
Greggia	1	78 62
Articoli diversi	»	» »
Totali	5	465 33

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 48.

Il Direttore: A. Trivero.

Alfieri (ore 8 1/2) — *Il barbiere di Siviglia*, opera; *Amore e magia*, ballo. — Beneficiata del 1° ballerino Giuseppe Trucco.

Gerbino (ore 8) — Beneficiata del 1° attore Francesco Ciotti.

Balbo (ore 8 1/2) — La Comica Compagnia Piemontese di Alberto Cherasco rappresenterà: *I mal marià*, commedia nuovissima in 4 atti.

Amedeo (ore 8 1/4) — Beneficiata dell'attore comico A. Rocca.

Circo Milano (ore 5) — La drammatica Compagnia G. Mori e Compagnia rappresenterà: *Il diavolo ad una festa da ballo*, commedia in 5 atti.

Comunicazione.

Vedo che la di Lei diplomazia supera d'assai le mie aspettazioni. Me ne rallegro; continui pure. A prova d'identità m'accenni una data, un giuoco ed il motto di nostra divisa. 930

Si desidera una persona

di civil condizione, dai 40 ai 50 anni, capace delle Lingue Italiana e Francese e della contabilità, per le funzioni di Segretario privato ed altre a spiegarsi.

Condizioni da convenire.

Presentarsi al sig. N. N., dalle 12 meridiane al tocco, ammezzati (a sinistra) della casa n. 21, via Montebello. 926

AI

Lavoranti Sarti

di TORINO.

La ditta **Fratelli Bocconi** di Milano, avendo stabilito di aprire anche in questa Città un Opificio per la confezione di abiti sopra misura, ed una Casa Figliale per la vendita dei suoi articoli,

AVVISA

pertanto la preventiva apertura dell'Opificio, pel quale si ricercano N. **100** Lavoranti Sarti, uomini e donne, macchiniste ed apprendiste.

Rivolgersi all'Ufficio nel Vicolo Belvedere, N. 20, incominciando dal giorno 11 corrente.

Torino, settembre 1875.

La Direzione.

AVVISO.

L'Amministrazione delle Reali Scuderie mette in vendita **diverse pariglie di Puledri ed alcuni Cavalli da sella.**

Dirigersi in via della Zecca, N. 7. 905

Nuovo Forno

PER PANIFICAZIONE E BISCOTTERIA

Sistema privilegiato a piattaforma girante di grande utilità e molto vantaggioso nel suo esercizio.

Per schiarimenti e commissioni rivolgersi all'inventore **Candelo Simone**, **costruttore meccanico, Pontedecimo** (Genova). 695

La Lingua Francese

Imparata senza Maestro

IN 26 LEZIONI — 3ª EDIZIONE

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente *pratico* e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il *Maestro di se stesso*. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici**, **Impiegati**, **Commessi**, **Militari**, **Negozianti**, ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la Lingua Francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di L. 8 alla Ditta Fratelli **ASINARI e CAVIGLIONE a Torino.** 1000b.

Da affittare

Alloggio di 12 membri al primo piano, prospiciente la via **Doragrossa** e via **Misericordia**, con legnaia, cantina, **acqua potabile e caloriferi.**

Recapito al portinaio, via Misericordia, N. 1. 981

Antica Società Bacologica Piemontese

DETTA

DELLA SOCIETÀ AGRARIA

18° Anno di Esercizio — Torino P.ª Castello, 16

Gerente: ***Gio. CAROSIO.***

Sono tuttora aperte le Sottoscrizioni per Cartoni Seme Bachi Originari Giapponesi annuali verdi (o bianchi a richiesta), per l'allevamento 1876.

Anticipazioni **LIRE TRE** per caduna Cartone. 881

LA MODE UNIVERSELLE

JOURNAL ILLUSTRÉ DES DAMES

PREMIÈRE ÉDITION

Donnant par an 24 numéros, 2000 gravures, 1200 patrons, 400 dessins de broderies.

	Paris	Italie
Un an	6 fr.	8 fr.
Six mois	3 fr. 50	5 fr.
Trois mois	2 fr.	2 fr. 80

ÉDITION DE LUXE

Contenant les mêmes éléments que la première édition, plus 36 gravures coloriées.

	Paris	Italie
Un an	15 fr.	19 fr. 50
Six mois	8 fr.	10 fr. 25
Trois mois	4 fr.	5 fr. 15

NB. Le payement doit être fait en or, ou en papier italien, au change du jour.

ENVOI DE NUMÉRO SPECIMENS GRATIS

Paris, J. BAUDRY, éditeur

ON S'ABONNE CHEZ

H. D. BRERO, Libraire, 11, rue de Po, à Turin.

INCANTO di casa in Torino

Alle ore 10 del mattino del 9 ottobre 1875, in Torino, nello Studio del Notaio collegiato *Boglione*, via Barbaroux, 38, vendita di casa, Borgo San Salvatore, via Ormea, nn. 32 e 34, e Corso del Valentino, N. 29, in due lotti, il primo del valore di L. 29,000, compresa una macchina a vapore fissa della forza di 10 cavalli, il secondo del valore di L. 16,000.

Perizia, tipo e documenti visibili presso il Notaio suddetto. 932

Da vendere in Pallanza (LAGO MAGGIORE)

Presso i Fratelli **ERBA** fu Pietro

SEI bellissimi CAVALLI da sella e tiro.

Due Ungheresi, due Inglesi, uno Prussiano, uno Sardo.

Due Vetture, un[illegible] Break e Finimenti.

908

DA VENDERE

A MODICI PREZZI

Un Torchio fortissimo da uva, con quattro colonne in ferro.

Torchi di altri sistemi.

Pompe da travasare vino.

Presso Fed. SCHMID, via Pio V, 10.

901

PRIVILEGIATI

dal Governo I. R. Austriaco ed approvati dal Ministero Prussiano.

Sapone d'Erbe del dott. *Borchardt*, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; a lire **1**.

Pasta Odontalgica del dott. *Suin de Boutemard*, per corroborare le gengive e purificare i denti, a lire **1** e **70** cent. ed a **85** cent.

Olio di Chinachina del dott. *Hartung*, per conservare ed abbellire i capelli; in bottiglie ad it. lire **2** e **10** cent.

Spirito aromatico di Corona del dott. *Béringuier*, quintessenza dell'Acqua di Colonia, a **2** e **3** franchi.

Pomata vegetale in pezzi, del dott. *Lindes*, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a **1** fr. e **25** cent.

Sapone Bals. d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a **85** cent.

Tintura vegetale, per la capigliatura, del dott. *Béringuier*, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea e innocua; a **12** fr. e **50** cent.

Pomata d'erbe del dott. *Hartung*, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a **2** fr. e **10** cent.

Olio di radici d'Erbe del dott. *Béringuier*; impedisce la formazione delle *forfore* e delle risipole; a fr. **2** e **50** cent.

Dolci d'Erbe pettorali del dott. *Koch*, rimedio efficacissimo contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi di petto; a **1** fr. **70** cent., ed a **85** cent.

Tutti questi prodotti si trovano genuini in **TORINO**, presso **Salvatore Rigola**, farmacista e l'**Agenzia D. Mondo**; *Asti*, **Cornaglia Benvenuto**, chincagliere; *Alessandria*, **Ferraris e Molinari**, parrucchiere; *Vercelli*, farmacia **Bertoletti**; *Pavia*, dottore **Gaetano Faruffini**, farmacista; *Voghera*, farmacista **Gabba**; *Casale Monferrato*, **Gaetano Rondelli**, farmacista; *Milano*, **F. Rampazzini**, farmacista, **A. Manzoni e C.**, farmacista.

Guardarsi dalle contraffazioni.

RAIMOND e C. di Berlino
Fabbrica privilegiata.

17Mdi

Casa civile da vendere

entro la Barriera di Nizza, N. 114,

atta a **Villeggiatura** come per **Industria**, di circa 20 Camere, Terrazzo, Rimesse, Scuderia, due Cortili e due attigui Fabbricati. — Vastissimo Giardino irriguo cinto da alto muro.

Recapito ivi o direttamente dal proprietario sig. **Ghènot**, **stabilimento generale di copertoni impenetrabili per carri e vagoni, a pochi passi al di là della suddetta Barriera.** 745

Da vendere

DUE MACCHINE da cardare la cotonina.

Dirigersi in via Alberto Nota, angolo via del Carmine, casa del Municipio, N. 1, (vicino a Piazza dello Statuto). 921

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, con fabbrica sulla ... ogni commissione.

Di **Massimino Bartolomeo**, ... della Rosa, n° 25. 696

Magazzino da Vino

Via Deposito, N. 4.

FREISA E BONARDA

a **L. 18** *la Brenta (50 Litri).* 918

Da affittare

Gran SALONE sotterraneo, con abbondante luce ed arieggiato. *Dirigersi al Caffè* Carlo Felice.

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Una Signorina, patentata nelle Lingue **Tedesca ed Italiana**, darebbe lezioni a domicilio ed in casa sua, via del Carmine, N. 11, piano 3°.

Sciroppo d'Elicina

16M

Questo Sciroppo, preparato coll'Elice della vigna, è di un successo infallibile nella cura delle malattie di petto, che hanno per causa un'irritazione, quali le bronchiti acute e croniche, i raffreddori, l'asma, la tosse convulsa, i catarri e le infiammazioni intestinali; il suo buon gusto lo rende di facile amministrazione.

Boccette da L. 3 e da L. 2.

Presso **B. GIORDANO**, **farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.**

Libreria LUIGI BEUF — Torino

via Accademia delle Scienze, 2

Da MONDOVÌ alla CAVERNA di BOSSÈA

2ª EDIZIONE RIVEDUTA ED AUMENTATA

Un volume in-18° di 80 pagine colla pianta topografica della Grotta e 10 illustrazioni da disegni del sig. E. F. BOSSOLI

PREZZO LIRE UNA

BIBLIOTECA ALPINA.

Clavarino (Luigi). Le valli di Lanzo, Memorie ad uso degli Alpinisti italiani, con carta topografica. In-12°, 1874. . L. 1 50

Covino (Andrea). *Guida al traforo del Moncenisio. Da Torino a Chambéry*, ossia le valli della Dora Riparia e dell'Arc e la galleria delle Alpi Cozie, coll'aggiunta del viaggio da Chambéry a Parigi, Lione e Ginevra. In-12°, illustrato da 30 incisioni e 5 carte. Terza edizione, 1872. . . » 3 00

in francese L. 3 50 — in tedesco L. 3 50.

— Il panorama delle Alpi e i contorni di Torino, colla litografia e [illegible] del panorama alpino. Disegnato dal monte dei Cappuccini da E. F. Bossoli. — 22 incisioni e 2 carte geografiche, 1874 . . . . » 4 00

— Torino. Descrizione illustrata. In-12°, con vignette nel testo e pianta della città, 1873 . . . . . . » 2 00

— Alcune ore in Torino. Piccola guida ad uso dei forestieri. In-18°, 1873 . . . . » 1 00

Isaia (Avv. Cesare). Al Monviso per val di Po e val di Varaita. Reminiscenze alpine. Con *appendice*: Escursioni al Monviso del Prof. F. Denza. In-12°, con acqueforti e 2 carte, 1874 . . . . » 3 50

Jervis (Guglielmo). I Tesori sotterranei dell'Italia: descrizione Topografica e Geologica di tutte le località del Regno d'Italia in cui rinvengonsi minerali, ecc. Vol. 1° e 2° (il 3° vol. *Isole* è in corso di stampa) in-8° con illustrazioni. 1873-74 » [illegible]

Collegio-Convitto S. Carlo presso Ciriè.

Il Collegio-Convitto posto su di un altipiano, a venti minuti dalla stazione ferroviaria di Ciriè, segregato da ogni rumore che tanto disturba il regime della disciplina e dello studio, godente ottima salubrità di clima, offre ai padri di famiglia un luogo adatto e sicuro pei loro figli.

Aperto da pochi anni, si distinse sempre per l'istruzione ed educazione ivi compartita, per gli ottimi risultati che diedero quei giovani, che terminati i loro studi entrarono nelle pubbliche Scuole Liceali e Tecniche, non che quelli che per motivi di famiglia li dovettero compiere altrove. L'insegnamento è impartito da egregi Professori, ed a norma dei programmi governativi.

Oltre le Scuole Ginnasiali, Tecniche ed Elementari, si aprirà un Corso speciale preparatorio agli Istituti Militari e segnatamente per quelli di Milano e Napoli.

Il Collegio rimane pure aperto nelle vacanze autunnali. Per maggiori schiarimenti rivolgersi all'egregio Direttore sac. D. G. Seminino.

ANNO IX.

Pio Istituto S.ta Teresa

TORINO — SAN DONATO, 37

diretto dal cav. F. FAA' DI BRUNO

PER EDUCANDE, ALLIEVE MAESTRE ED ISTITUTRICI

Pensione L. 30 - 40 mensili.

Dirigersi ivi per Programmi. 912

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa, [illegible] ricette di cucina, [illegible] di dolci.

Scelta di piatti adatti nella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (15 Settembre 1875).

Citazione. — Ad instanza del signor abate cav. Don Carlo Candellero, residente in Torino venne citata la ditta bancaria fratelli Levi, già residenti in Torino, a comparire il giorno 20 corrente ore 8 antim. avanti il signor pretore della sezione Borgonuovo di Torino, per ivi vedersi condannare al pagamento della somma di L. 300.

Fallimento di Biffo Giovanni Battista, già esercente la trattoria della Verna in Torino; si avvisano li creditori di rimettere entro giorni 20 i loro titoli di credito e nota di credito, e di comparire quindi alle ore 9 antimer. del giorno 11 p. v. ottobre avanti il tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Incanto ad instanza di Aluffi Giuseppe, residente in Torino, alla udienza del tribunale civile di Pinerolo del 3 novembre p. v., di una pezza prato ora campo in territorio di None di are 44, centiare 75, e di altra pezza campo di are 42, centiare 18, proprii tali stabili di Gallino Maria fu Luigi, moglie di Giovanni Battista Casale, residente sulle fini di Orbassano; la vendita seguirà sul prezzo di L. 800.

(Dal *Conte Cavour*, N. 255).

Provincia di ALESSANDRIA — (12 Settembre 1875).

Reincanto all'udienza che terrà il tribunale civile di Casale alle ore 10 antim. del giorno 15 ottobre p. v., degli stabili posti in territorio di San Germano fini di Casale, posti in subasta ad instanza del cav. Alessandro Cervis, residente in Casale in pregiudicio di Felice Masazza fu Francesco, già residente in San Germano; il reincanto si aprirà sul prezzo aumentato di L. 960 pel 1° lotto, e di L. 350 pel 2°, ed a quelle condizioni di cui nel bando venale due settembre corrente.

Incanto all'udienza che terrà il tribunale civile di Casale ore 10 mattina delli 22 ottobre 1875, degli stabili posti in territorio di Mirabello, posseduti dal fallito Carlo Davite, residente in Torino, posti in subasta ad instanza del signor Levi Elia fu Simone, residente in Casale, in 4 distinti lotti, al prezzo e condizioni di cui nel bando venale 6 corrente settembre.

Incanto all'udienza che si terrà dal tribunale civile d'Acqui il 23 ottobre p. v., dei beni posti in territorio di Castelletto Molina e Quaranti, posti in subasta ad instanza della Congregazione di Carità di Mombaruzzo a pregiudicio di Gabotto Biagio Giambattista di Castelletto Molina, debitore principale, e delli signori Debenedetti Jacob, Anselmo, Moise, Samuel, avv. Elia e Salvador, terzi possessori, in un sol lotto sul prezzo di L. 500.

(Dall'*Eco del Tanaro*, N. 73).

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi, (sera) settembre

			14	15
Farine 8 marche pel corrente (*)		Fr.	61 —	61 —
» »	per 9.bre e x.bre	»	61 75	61 75
» »	pei 4 mesi da 9.bre	»	62 75	62 75
» »	pei 4 primi mesi	»	63 50	63 75
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀		»	54 50	54 75
» »	7/9	»	59 25	59 50
»	bianco 3	»	63 25	63 50
»	raffinato scelto	»	146 —	146 —

Liverpool, 15 settembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000.

Mercato calmo-sostenuto.

Importazione della giornata 2000.

Havre, 15 settembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 600.

Mercato calmo — Migliore tendenza.

Caffè — Venduti Sacchi 700.

Mercato debole.

» — Rio non lavati da . . . Fr. 92 — a 97 —

Marsiglia, 15 settembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 17451.
Vendite » 14239.

Migliore tendenza.

(*) Questo prezzo si intende per 159 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.